Difficile avvio delle Amministrazioni per gli intrighi della DC

REGIONI ROSSE

Convegno a Firenze delle federazioni dell'Emilia, Toscana e Umbria

Forte rilancio dell'iniziativa unitaria del PCI

Obbiettivo, dare uno sbocco più avanzato alle lotte e al voto del 7 giugno - Riforme e giunte locali nell'azione politica del partito

FIRENZE 7

I compiti politici e organizzativi che stanno davanti al partito per lo sviluppo della democrazia e della unità italiana dopo il voto del 7 giugno sono stati al centro di un dibattito interregionale svoltosi nei giorni scorsi presso la federazione romana del PCI al quale hanno preso parte i responsabili dei settori organizzativi delle federazioni dell'Emilia della Toscana e dell'Umbria. Il convegno — introdotto dal compagno Gilotti segretario della federazione di Bologna e concluso dal compagno Ugo Pecchioli della Direzione — richiamandosi ai risultati positivi del 7 giugno ha sottolineato la necessità dell'impegno della lotta e della iniziativa «autonoma» e «unitaria» del nostro partito per dare uno sbocco più avanzato alla situazione aperta dalle grandi lotte operaie e dalla consultazione elettorale per consolidare ed estendere il tessuto unitario a tutti i livelli della società nazionale e sconfiggere decisivamente il disegno del «partito della DC».

Ribadita la necessità di un «rilancio» dell'iniziativa politica unitaria per le riforme e per la costituzione delle giunte di sinistra nei comuni nelle province nelle regioni (la trattativa non può essere soltanto un fatto di vertice ma deve essere sostenuta dall'iniziativa di massa) il convegno ha esaminato criticamente i problemi relativi alla presenza politica e organizzativa alla struttura alla vita democratica del partito. Anche se il rapporto non è meccanico tra voto e forza del partito è anche vero che il voto rivela situazioni diverse nello stato del partito su cui occorre intervenire.

In sostanza — è stato osservato — occorre dare pieno sviluppo al rapporto di massa del partito riducendo la forbice tra iscritti ed elettori. A tale riguardo un contributo determinante deve essere dato alle «regioni rosse» dove i comunisti sono chiamati a compiti di grande responsabilità e direzione. Insistendo su questo problema — che è stato al centro degli interventi di quasi tutti i compagni intervenuti — il convegno ha sottolineato la necessità di un profondo processo di rinnovamento del partito che corrisponda alla spinta ed alle esigenze di «partecipazione» dei lavoratori dei giovani delle forze vive del paese.

Sulla base di queste necessità devono essere impostati i problemi organizzativi e di struttura del tesseramento e del proselitismo della vita democratica e del decentramento. Sia Pecchioli che Galetti hanno sottolineato che la base del reclutamento deve essere rappresentato dalla nostra linea generale quindi occorre un rilancio ideale e politico del partito della sua strategia di avanzata al socialismo della sua autonomia della sua presenza articolata in tutta la società (a questi temi vanno ancorate anche le «feste dell'Unità» e le iniziative di propaganda). Inoltre reclutamento e rinnovamento devono considerati come due momenti collegati del processo di sviluppo della democrazia interna del partito che deve essere portato avanti — è stato rilevato — con coraggio e decisione evitando «successioni dinastiche» e la netta prevalenza della «continuità» dando ampio spazio ai giovani alle forze nuove ai protagonisti delle grandi lotte.

Parlando degli strumenti Pecchioli ha posto l'accento sulle nuove funzioni che debbono competere ai comitati regionali agli organismi intermedi della città delle provincie e in particolare al ruolo decisivo delle sezioni di strada e di fabbrica esse devono adeguarsi pienamente ai mutamenti ed alle esigenze della lotta e di iniziativa politica. L'attuazione dei congressi di sezione annunciata deve consentire a questo proposito una verifica dal basso della linea del partito e della sua vita.

Terza settimana

La graduatoria della sottoscrizione per la stampa

Versati 288 milioni - Otto federazioni oltre il 25%

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del partito alle ore 12 di sabato 4 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista

Federazioni	somme versate	%
FIRENZE	39 100 000	46 5
CAGLIARI	2 500 000	39 6
MODENA	70 250 000	37 8
BOLOGNA	10 000 000	30 7
IMOLA	1 000 000	30 7
NUORO	945 000	28 6
TEMPIO	425 000	26 5
ENNA	1 207 900	25 1
CREMONA	2 967 500	24 7
CALTANISSETTA	976 250	24 4
SASSARI	965 000	24 1
ORISTANO	462 500	23 1
CARBONIA	825 000	22 9
TORINO	6 930 000	21 0
SIRACUSA	1 313 425	20 8
AGRIGENTO	1 781 925	19 8
TRIESTE	2 317 000	19 0
RAGUSA	1 194 700	18 9
CALTANISSETTA	1 119 575	18 8
NOVARA	2 057 500	18 7
REGGIO EMILIA	12 937 500	17 7
TRAPANI	1 406 225	17 5
CREMA	875 000	17 5
BRESCIA	5 036 500	17 3
GORIZIA	1 040 000	17 3
BERGAMO	1 615 000	17 0
CATANIA	2 121 250	16 5
LECCO	1 075 000	16 5
RAVENNA	8 322 500	16 3
PAVIA	4 050 000	16 2
PRATO	3 624 000	16 0
FERRARA	6 375 000	15 9
POTENZA	1 407 500	15 6
TERNI	1 995 000	15 3
PARMA	3 402 500	15 2
PESARO	3 065 000	15 2
VERCELLI	1 365 000	15 1
SIENA	6 000 000	15 0
ANCONA	3 000 000	15 0
BIELLA	1 845 000	15 0
TREVISO	1 350 000	15 0
CASERTA	1 247 500	15 0
ASCOLI PICENO	842 500	15 0
CUNEO	675 000	15 0
BOLZANO	380 000	11 3
MESSINA	883 050	13 2
GENOVA	8 200 000	12 6
PALERMO	2 119 600	12 3
NAPOLI	3 735 000	11 3
CHIETI	417 500	11 1
AVELLINO	535 000	10 0
TARANTO	870 000	9 6
LECCE	640 000	9 6
LUCCA	252 500	9 5
PISTOIA	2 245 000	9 3
ALESSANDRIA	2 332 500	9 1
TORINO	5 000 000	8 9
SALERNO	952 500	8 9
AREZZO	2 136 250	8 5
REGGIO CALABRIA	675 000	8 4
BARI	2 000 000	8 3
CAMPOBASSO	332 500	8 3
RIMINI	1 207 500	8 0
COSENZA	755 000	7 8
CATANZARO	612 500	7 6
PORDENONE	370 000	7 4
BRINDISI	560 000	7 0
BELLUNO	280 000	7 0
AVELLINO	170 000	7 0
ROMA	5 587 500	6 9
TRIESTINO	552 500	6 9
VITERBO	575 000	6 5
MACERATA	455 000	6 5
MATERA	310 000	6 2
FOGGIA	1 205 000	6 0
LATINA	187 500	6 0
RIETI	237 500	5 9
PERUGIA	1 535 000	5 7
GROSSETO	1 102 500	5 7
PESCARA	575 500	5 7
UDINE	515 000	5 7
TERMOLI	340 000	5 7
ASTI	297 500	5 6
PISA	2 075 000	5 4
VERONA	655 000	5 4
VENEZIA	1 275 000	5 3
LECCE	210 000	5 2
TRIESTE	1 037 500	5 1
PIACENZA	652 500	5 1
LATINA	297 500	5 1
COMO	430 000	5 0
FERMO	480 000	4 8
BENEVENTO	207 500	4 8
PADOVA	705 000	4 7
CROTONE	375 000	4 6
VARESE	897 500	4 5
SONDRIO	100 000	4 5
MILANO	6 080 000	4 4
IMPERIA	317 500	4 3
MASSA CARRARA	3 500	4 1
VERBANIA	3 500	4 1
VARESE	2 000	3 9
VICENZA	3 500	3 7
ROVIGO	2 500	3 5
MANTOVA	3 500	3 0
SAVONA	105 000	3 0
AOSTA	137 500	3 0
LIVORNO	1 050 000	2 7
VARIE	11 000	
TOTALE NAZIONALE	287 722 500	

Cecchi segretario regionale della Toscana

Pieralli segretario della federazione fiorentina

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Firenze hanno accolto la richiesta del Comitato regionale toscano di mettere a disposizione del compagno Alberto Cecchi segretario della federazione fiorentina per due anni il Comitato regionale toscano nuovo membro del comitato centrale del PCI. Al posto di segretario della Federazione fiorentina il Comitato federale preso atto di queste decisioni ha eletto il compagno Alberto Cecchi segretario regionale.

LOMBARDIA

Arrembaggio democristiano alle cariche regionali

Dorotei e PSU escludono il PSI dalla presidenza

I socialisti costretti a votare scheda bianca - Il compagno Carlo Smuraglia vice-presidente dell'assemblea - Il compagno Giovari del PSIUP, segretario - La DC avrà anche la presidenza della Giunta - Fra dieci giorni la resa dei conti all'interno del quadripartito

Dalla nostra redazione

MILANO 7

Con l'elezione dell'ufficio di presidenza avvenuta nella tarda nottata di ieri si è conclusa la prima seduta del Consiglio regionale lombardo. Presidente dell'assemblea è risultato eletto il democristiano Gino Colombo che è un dorotheo con 36 voti del suo gruppo e i quattro voti del gruppo socialdemocratico. Alla carica di vice presidenti sono stati eletti il compagno Carlo Smuraglia e il democristiano Walter Damiani a quella di segretari il democristiano Giuseppe Giulini e il compagno Ermio Giovari del PSIUP.

Per giungere a tali elezioni ci sono volute otto ore nel corso delle quali è apparso in modo lampante che contrasti all'interno dei partiti che si richiamano al centro sinistra sono addirittura laceranti. Altro elemento che è risultato chiaro come la luce del sole è la irriducibile vocazione al potere della DC. E questo atteggiamento infatti che ha provocato l'estenuante seduta fiume. Nella prima parte della seduta tutto era filato abbastanza liscio, tanto che il presidente provvisorio il consigliere più anziano il democristiano comasco Ulzega dopo i discorsi dei rappresentanti degli otto partiti aveva annunciato una sospensione «breve di soli trenta minuti».

La «breve» sospensione è durata invece dalle ore 18 alle ore una e trenta. In questo arco di tempo si sono accavallate le riunioni dei gruppi si sono intrecciate previsioni smentite subito dopo sono state annunciate decisioni che però non erano tali in un clima che ovviamente assumeva toni sempre più nervosi. «La regione — scrive oggi il Corriere della Sera sempre lieto quando può alimentare il qualunquismo politico a buon mercato — non poteva nascere in un clima di confusione peggiore». Il quotidiano milanese che parla di «disagio» di «trattativa» di «contrasti profondi» sfugge poi alla ricerca delle reali cause di questi attriti. Ora un motivo politico e per lo meno facile da indicare. La democrazia cristiana ha respinto la richiesta dei socialisti che chiedevano che uno del loro gruppo (Natali) fosse eletto alla carica di presidente dell'assemblea una richiesta che noi riteniamo legittima ma che persino nella logica interna del centro sinistra appare difficile non considerare alla stessa stregua. La DC così sollecita nelle professioni di democrazia a parole si è così assicurata tutto giacchè è scontato che il presidente della giunta dovrà essere ancora un democristiano il cui nome peraltro è ormai noto a tutti. C'è qualcuno infatti che non sappia già che il presidente della giunta sarà il democristiano Bassetti?

E da qui che si deve partire per capire perchè i fili della matassa si sono irrimediabilmente ingarbugliati e perchè i socialisti preoccupati del significato politico che avrebbe assunto una loro richiesta espressa di rinvio sono giunti alla decisione di votare per tutte le elezioni scheda bianca. I democristiani avevano offerto pubblicamente ai socialisti l'elezione di uno dei due vice presidenti ma i socialisti hanno respinto questa richiesta. Il risultato è che nell'ufficio di presidenza si sono ora insediati ben tre democristiani il presidente un vicepresidente e un segretario. Vero è che al momento dell'insediamento il presidente Colombo ha dichiarato di considerare provvisorio il suo ufficio. Ma l'appetito dei dorotei è troppo noto per non far sorgere per lo meno alcune perplessità su tale dichiarazione. Ci sembra infatti significativo che la candidatura di Bassetti che nelle prime ore della seduta veniva data per sicura sia poi caduta. Bassetti visto che dovrà diventare presidente della giunta, sarebbe stato sicuramente provvisorio come presidente dell'assemblea. Ma l'altro elemento che è risultato chiarissimo nel corso della seduta di ieri è che il centro sinistra è una formula alla quale non è più possibile richiamarsi. Se davvero si vogliono aprire strade nuove all'inizio di vita dei nuovi istituti democratici se veramente si vuole dare vita a una dialettica nuova affrontando con serietà i problemi drammatici della regione non è abbarbicandosi alla pianta ormai morta del centro sinistra che si possono avviare nuovi processi.

La posizione del nostro partito, soprattutto in questo momento di grave crisi che il paese sta attraversando per le manovre irresponsabili delle forze eversive della destra democristiana e socialdemocratica è chiara e netta.

I comunisti hanno voluto e hanno lottato perchè si desse vita all'istituto regionale. Si batteranno perchè le regioni siano centri aperti alle aspirazioni e alle richieste delle grandi masse popolari dei lavoratori. Opereranno con la consueta energia perchè vengano meno tutte le lungaggini burocratiche affinchè le regioni diventino subito centri autonomi di potere. Con il loro prestigio e la loro forza il PCI ha ottenuto in Lombardia un milione e 210 000 voti) i comunisti rappresentano un solido punto di riferimento per tutte le forze politiche che davvero vogliono avviare un politica di rinnovamento nell'interesse dei lavoratori.

Su nostra precisa richiesta è stato annunciato che il Consiglio si riunirà nuovamente fra una decina di giorni. Il suo lavoro dovrà svolgersi tenendo ben presenti i gravi problemi della regione che richiedono soluzioni urgenti. Dovrà operare tenendo fede — come ha detto ieri il nostro capogruppo Rodolfo Boldrini — ai ideali della Resistenza facendo eco alle sacrosante richieste dei lavoratori.

Ibio Paolucci

VITERBO

Determinante l'appoggio delle destre all'amministrazione provinciale

GIUNTA DC-PSU-PRI CON I VOTI FASCISTI

Dopo l'elezione del presidente, nominati anche gli assessori - Accettato il sostegno di missini e liberali - Il centro-sinistra aveva perso la maggioranza il 7 giugno - Dura critica dei gruppi del PCI, PSI e PSIUP

Dal nostro inviato

VITERBO 7

A sole 24 ore di distanza dall'impennata di Rumor ontro i socialisti e dalla conseguente crisi di governo la DC e i suoi alleati socialdemocratici e repubblicani hanno dato vita a Viterbo a una giunta provinciale sorretta dai voti determinanti dei fascisti e dei liberali. La disinvolta e scandalosa sterzata a destra dei tre partiti dell'ex centro sinistra ha avuto il suo punto culminante questa mattina nella sala consiliare della Provincia con l'elezione di sei assessori (4 effettivi e due supplenti) che dovrebbero affiancare il dc Pietrella eletto venerdì scorso presidente della Provincia coi voti DC PSU PRI MSI e PLI. Dopo l'elezione di Pietrella si era compreso subito che ci si trovava di fronte a un pateracchio con le destre messo in piedi dalla DC per mantenere nel Viterbese quelle posizioni di dominio sgretolate dalla dura sconfitta subita il 7 giugno. Pietrella infatti non solo non si era dimesso appena saputo che i voti fascisti e liberali erano stati determinanti per la sua elezione ma aveva fatto capire che in fondo questi voti non erano sgraditi.

Stamane l'apertura a destra della DC e dei suoi alleati ha avuto una clamorosa conferma. Pietrella ha letto una dichiarazione per annunciare la sua intenzione di amministrare anche coi voti fascisti ed ha mantenuto la sua posizione nonostante i ripetuti inviti a dimettersi rivolti dai consiglieri socialisti e comunisti. La requisitoria contro lo sfacciato pateracchio è stata dura e martellante seguita con evidente imbarazzo dai due consiglieri del PRI e del PSU. «La Democrazia cristiana — è stato detto — è del tutto incapace di trarre le conseguenze dal voto del 7 giugno. Quel voto ha reso impossibile la riesumazione del centro sinistra e per questo si doveva operare per la formazione di una nuova maggioranza sostenuta da un fronte con fronto politico e programmatico. Proprio questo democratico confronto che la DC teme e così tenta di fare come gli struzzi nascondendo la testa nelle sabbie mobili e pubblicate dei fascisti». Ai rappresentanti del PRI e del PSU sono stati ricordati le proteste e lo sdegno suscitati nei due partiti e nell'elettorato con la decisione di accettare i voti fascisti. «È una vergogna che parlerete molto a lungo» è stato aggiunto.

Al momento della votazione i compagni socialisti comunisti e il rappresentante del PSIUP hanno abbandonato la sala in segno di protesta. Sui banchi sono rimasti i 13 consiglieri della «maggioranza» 7 dc 1 del PSU 1 del PRI 1 del PLI e 3 missini. Del consiglio provinciale che il giugno fanno molto parte 8 comunisti 2 socialisti e 1 consigliere del PSIUP.

Rispetto alla precedente composizione il consiglio provinciale ha subito un notevole ridimensionamento. Il 7 giugno infatti la DC ha perduto 2 seggi passati 1 al PCI e l'altro ai repubblicani. La nuova geografia politica della Provincia è stata il frutto di un voto che ha visto una dura sconfitta della DC e un balzo in avanti del PCI il quale è diventato il primo partito della Provincia. Nelle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale i comunisti sono arrivati per la prima volta a 33 17 per cento aumentando vistosamente rispetto alle due precedenti consultazioni provinciali 29 94% nel 1964 e 29 55 nel 1965. Nelle elezioni politiche il PCI aveva ottenuto il 31 42. Notevole come abbiamo detto era stato il calo democristiano 29 per cento rispetto al 33 e al 36 riportato nelle due consultazioni amministrative precedenti. Una perdita secca che ha fatto vacillare le posizioni di predominio conquistate dagli «andreottiani» che a Viterbo fanno il bello e il cattivo tempo nella DC locale.

La lezione del 7 giugno sembra non sia servita ai dc. Anzi ha spinto i dirigenti di questo partito a scoprire il loro vero volto stringendo nuovamente la mano ai fascisti e alla destra liberale. Nell'operazione che fa fare alla vita politica viterbese un balzo indietro di dieci anni la DC ha trovato alleati i rappresentanti del PRI e del PSU i quali giustificano il pateracchio con lo *stato di necessità*. «Pagherete cara questa scelta» — è stato detto ai consiglieri dei due partiti. «Non si possono impunemente tradire le aspettative delle masse popolari come non si può tradire la memoria di quanti sono caduti nella lotta per la libertà».

Sulla strada che da Roma conduce a Viterbo sulla Cassia c'è una lapide che ricorda il sacrificio di Bruno Buozzi il sindacalista che i socialdemocratici considerano uscito dalle file del socialismo riformista. A 25 anni da quel martirio i socialdemocratici si trovano alleati spalla a spalla con gli eredi dei massacratori di Bruno Buozzi.

Taddeo Conca

CAMPANIA

Domani riunione dei capigruppo regionali

Duro scontro fra dorotei e sinistre dc

La pretesa di Antonio Gava di essere eletto presidente all'origine dei cavilli per il rinvio dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

NAPOLI 7

La crisi di governo non potrà non avere ripercussioni anche sulla vita dei Comuni delle Provincie e delle Regioni in cui sono da eleggere gli organi esecutivi. A Napoli come abbiamo riferito ieri — la prima riunione del Consiglio regionale ha rivelato le intenzioni della DC di ricorrere se non sabotare addirittura l'avvio del lavoro dell'Assemblea attraverso cavilli procedurali che inevitabilmente mascherano le lacerazioni interne di quel partito.

Dei centinaia consiglieri regionali eletti solo quattro sono schierati con Antonio Gava (uno è stato eletto con la giunta Dicarlo (dc-psdi-pli) dei lesmitrici) e contro la sua vocazione presidenziale l'attuale gruppo dirigente democristiano ha indubbio interesse. Si ricordi la recente dichiarazione dell'on. Antonio Caldoro membro della direzione secondo il quale non esistono preclusioni al varo di giunte che debbono essere assegnate. Del resto il PSI non nasconde il suo rischio sulla opportunità di dare vita ad una alleanza con una DC che specialmente in Campania (e nel capoluogo in particolare) si presenta con caratteri fortemente dorotei.

Le manovre in consiglio regionale tendenti a bloccare l'attività dell'istituto hanno ottenuto il compiaciuto appoggio delle destre che hanno colto al volo la occasione per dare corso alla politica dei rinvii. Domani pomeriggio si svolgerà la riunione dei presidenti dei gruppi per discutere le eccezioni procedurali sollevate dalla DC. Appare evidente che l'andamento di questi lavori sarà condizionato dall'evoluzione della crisi di governo. Appare difficile prevedere che il quadripartito della DC con la coalizione possa immediatamente trovare quel baricentro che non ha stato raggiunto prima del determinarsi della crisi. Il PCI ha ancora ieri ribadito per il rinvio immediato dei lavori dell'assemblea e si batterà contro ogni rinvio.

Lettere all'Unità

Un'arma usata male (e i 35 sindacati della scuola)

Signor direttore

L'impostazione terraginosa ed elefantiaca delle rivendicazioni portate dai sindacati della scuola lascia di una chiara scelta prioritaria la richiesta di un trattamento privilegiato avanzata dai così detti sindacati autonomi la confusione e sovrapposizione fra richieste qualificanti (scuola a tempo pieno libertà didattiche autoritarismo metodi contenuti contesto sociale ecc ecc) con richieste di carattere strettamente normativo o di carattere economico e di versi e spesso contrastanti interessi dei trentacinque sindacati della scuola (dicesi trentacinque) ecco i motivi per cui il governo messo in condizione di non poter risolvere tutto in pochi giorni e forte proprio di questa arma che noi insegnanti per immaturità sindacale gli abbiamo messo in mano è giunto a quel vergognosi provvedimenti di emergenza che tutti conosciamo.

Provvedimenti che sono stati gettati nel bel mezzo del groviglio facendo soprattutto leva su di una inconsulta assurda richiesta di fabbricare a tamburo battente quel delicato pilastro della scuola che è lo stato giuridico. Accettare poi in via di compromesso che il governo ne approvasse entro il 10 luglio prossimo uno schema è stato un vero e proprio suicidio.

Lo stato giuridico come è noto o ci dovrebbe essere noto è una raccolta di leggi che regolano i rapporti nei loro vari aspetti fra lo Stato datore di lavoro e il personale della scuola.

Volerlo in poco tempo significa accettare a scatola chiusa una serie di norme piovute dall'alto e perciò prive di quella elaborazione di base che è unica garante per una impronta giusta democratica e rispondente alle odierne esigenze della scuola.

I sindacati non hanno avvertito tutto ciò ed invece di perfezionare i primi obiettivi raggiunti abbastanza positivi nell'insieme ma parziali e lacunosi in molti punti hanno perso giorni preziosi sulla questione dello stato giuridico non avvertendo nè il male che si facevano nè la crescente ostilità delle famiglie interessate alla vicenda.

Bene dunque hanno fatto le tre grandi confederazioni del lavoro certamente più ricche di esperienze e sensibilità ad invitare i propri aderenti a sbloccare gli scrutini prevedendo che certe situazioni insostenibili portano come hanno portato poi a provvedimenti che non fanno onore nè a chi li propone nè a chi li deve subire.

Nessun sindacato ha visto con chiarezza che i problemi di fondo quelli cioè che rendono paralitica la scuola nelle strutture e abulica nella mentalità sono l'annosa piaga dei fuori ruolo innanzitutto, e il non riconoscimento del servizio prenuolo.

Lo stato di agitazione dovrà pertanto essere ripreso al più presto. La deludente esperienza vissuta ci sia di monito a preparare cosa mai fatta per il passato con numerose assemblee di base la piattaforma minima comune ed irrinunciabile delle rivendicazioni e a convincere le famiglie che il risanamento della scuola è anche nel loro interesse e in quello dei loro figli.

Il blocco degli scrutini è un'arma che funziona. Questa volta l'abbiamo usata male ecco tutto. Ma la prossima no!

CIRO DI SILVESTRO
(Crema)

Il corporativismo di certe associazioni della scuola

Onorevole Pajetta

nel numero del 26 giugno del suo giornale citando il nostro sindacato come quello che continua il blocco degli scrutini ha ritenuto di poter precisare che esso lo ha fatto con un «linguaggio che non lascia dubbi sullo spirito corporativo che anima tale associazione».

Premesso che siamo sempre pronti ad una discussione per stabilire in primo luogo che cos'è il corporativismo e in secondo luogo chi è il corporativista riteniamo senza appellarci alle leggi sulla stampa cui non è proprio il caso di ricorrere di doverci appellare alla sua correttezza professionale al fine di far conoscere ai suoi lettori il testo integrale (abbastanza breve) del nostro comunicato stampa del 25 giugno perchè essi e soltanto essi possano stabilire se siamo o non siamo corporativisti e — quel che più conta — se abbiamo valide ragioni per atteggiarci come ci atteggiamo.

Con distinti saluti

DOMENICO SCONOCCHIA
Segretario generale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo
(Roma)

Non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare il comunicato in questione e il prof. Sconocchia il quale confermi appieno il giudizio che gli abbiamo avuto modo di dare. Questo il testo del comunicato:

«Il SNPRP [illegible] di fronte al comportamento [illegible] [illegible] [illegible]